

## Renzo Piano: per la mia città un'opera che duri mille anni

«Sobrio ma non povero», in grado di durare mille anni e capace di rappresentare un omaggio per chi morì nel crollo del Morandi. Così Renzo Piano (nella foto di Claudia Oliva ieri al Festival della comunicazione di Camogli) descrive la sua idea del nuovo ponte di Genova.

PLEBE / PAGINA 4

**RENZO PIANO** L'architetto: «Lavoro a questa idea da venti giorni. Dovrà durare mille anni. Sarà un'avventura per la Valpolcevera»

# «Il mio nuovo ponte somiglia a una nave. Sarà un luogo di luce sobrio, non povero»

### IL COLLOQUIO

Andrea Plebe / CAMOGLI

**U**n ponte come una nave che attraversa la costa. Bianco, d'acciaio, che assorba energia solare di giorno attraverso pannelli deflettori, per illuminarsi poi di notte. «Un luogo di luce», ma senza «effetti speciali» che risulterebbero stonati, incongrui. Un ponte-memoriale sobrio, nel rispetto del carattere dei genovesi, «ma che non potrà essere povero». Anzi, dovrà essere il simbolo della rinnovata coesione della città. «Cosa può accadere, di ancora più tragico, che ci spinga a lavorare insieme, con energia e coraggio?».

Parla così l'architetto Renzo Piano, ieri ospite al Festival della Comunicazione di Camogli, dove è stato calorosamente applaudito dal pubblico del Tea-

tro Sociale, anticipando le coordinate dell'idea del nuovo ponte destinato a sostituire il Morandi, crollato il 14 agosto.

Il progetto - che segue la prima ipotesi presentata la scorsa settimana, caratterizzata dalle 43 «vele» a ricordo delle vittime - verrà illustrato oggi a Genova con schizzi, disegni e rendering nel vertice a cui parteciperanno Regione, Comune, Fincantieri e Società Autostrade. Piano dice di non aver visto i progetti della società concessionaria. «Non ne ho avuto il tempo - racconta - . Il giorno dopo il disastro sono stato chiamato dal sindaco e poi dal governatore Toti. Mi hanno chiesto un contributo e non potevo certamente tirarmi indietro. Ci lavoro da tre settimane, con molta intensità. Devo fare anche altre cose, ma alla fine il mio pensiero ritorna sempre al ponte».

Piano è rimasto molto colpito, turbato dalla tragedia del Ponte Morandi. «Sono tempi

bui, in cui crollano ponti e si costruiscono muri... Quello era il ponte dei Genova e il suo crollo ha spaccato in due la città. Ha fatto 43 vittime, 600 persone sfollate, è come se fosse caduto non una ma tre o quattro volte insieme...».

Nei giorni scorsi l'architetto ha guardato la Valpolcevera anche dal mare. «Se si osserva una carta geografica di questa città, si capisce che assomiglia a una nave e mi piace l'idea che a realizzare il nuovo ponte sia chi fa navi», dice Piano, dando un implicito benestare a Fincantieri, «anche per ragioni di tecnica costruttiva. E poi sarebbe lavoro che può rimanere a Genova». Per i tempi, l'architetto li prevede più lunghi rispetto agli otto mesi inizialmente annunciati proprio da Autostrade. «Ragionevolmente, si può pensare a 12-18 mesi», dice Piano, che ha già avuto numerosi colloqui con ingegneri ed esperti del settore con cui ha lavorato nel mondo (tra le sue opere c'è

il ponte di Ushibuka, lungo 900 metri, realizzato nel 1996 che collega tre isole nel sud del Giappone e per il quale, sottolinea l'architetto, per la sola vernice è stata stabilita una garanzia di 30 anni).

L'idea per Genova, che Piano torna a ribadire, è la necessità di fare presto, ma non in fretta. «Dovrà essere un lavoro corale, ma non nel senso che tutti fanno tutto. Credo che la coesione creativa alla fine sia la più facile da trovare, l'importante è che ci sia la coesione politica, che è fondamentale». Le caratteristiche del ponte delineate da Piano sono chiare: dovrà essere un collegamento innanzitutto sicuro, «una struttura che possa essere mantenuta con facilità» e in grado di garantire «una durata di mille anni». La «portata» potrà essere maggiormente suddivisa, anche perché sotto al nuovo ponte Piano prevede uno spazio libero, niente abitazioni o attività produttive. «Lì Genova ha la più grande occasione di trasformazione urbana, su cui si dovrà aprire un dibattito, fare confronti, organizzare concorsi». Niente concorso per il ponte, invece, il cui iter dovrà viaggiare speditamente. Per Genova, Piano ribadisce la necessità di «costruire sul costruito», fermare ogni espansione sulle colline («Dove vanno piantati un milione di alberi: si può fare») e anche verso il mare: «Il progetto del waterfront ha proprio l'obiettivo di riportare l'acqua alla città».

L'operazione Valpolcevera, con il ponte e con le grandi aree della vallata da ripensare, «può essere il modo per ritrovare sé stessi, elaborando il lutto, ricordando». «Il cantiere della ricostruzione può diventare una grande avventura per Genova» riflette Piano «I luoghi in cui si lavora insieme sono sempre luoghi di pace». —

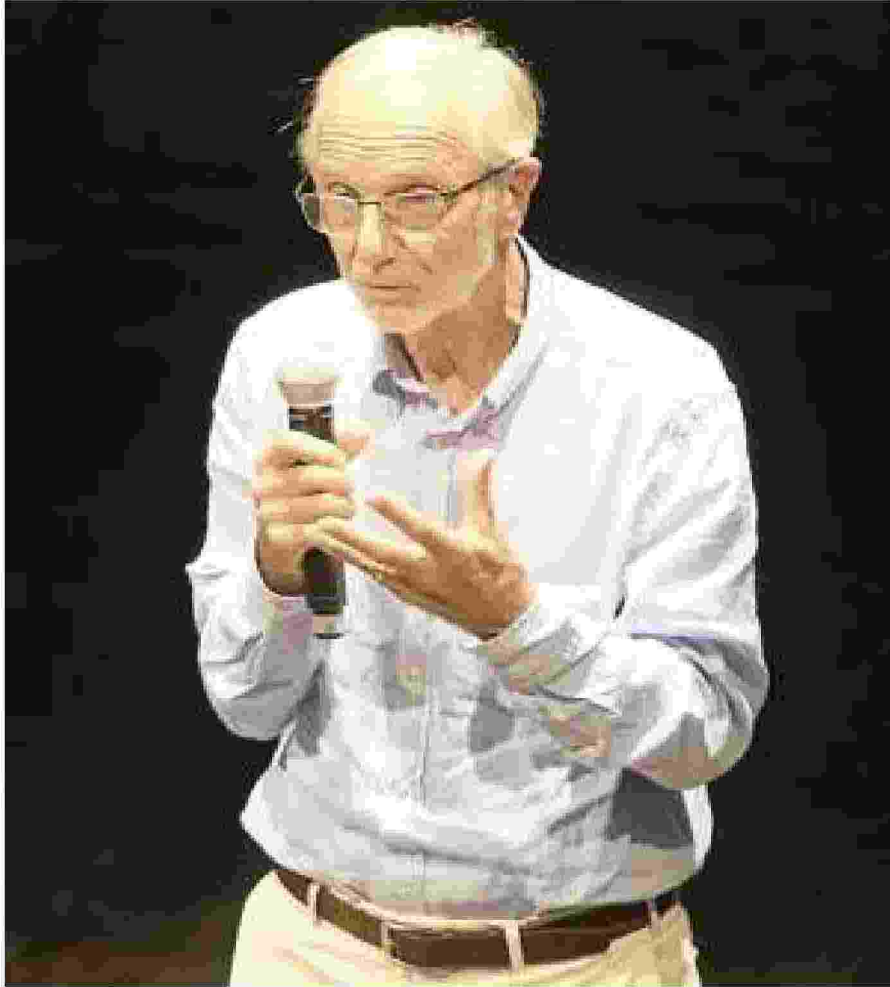
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**RENZO PIANO**  
ARCHITETTO E SENATORE A VITA

«Cosa può accadere, di ancora più tragico, che ci spinga tutti a lavorare insieme, con energia e coraggio?»



Il ponte di Ushibuka (Giappone) disegnato da Piano. L'architetto pensa a queste linee per il nuovo Morandi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.